

Maroni: «Federalismo in cambio di stabilità»

«Se ci danno legge elettorale, federalismo fiscale, bicameralismo, la Lega cambierà posizione»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**DA CASERTA** è uscito solo il fumo mentre il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti ci aveva promesso l'arrostato. Aspettiamo». Roberto Maroni, capogruppo alla Camera della Lega Nord, attende. Anche se il tempo che ha davanti non sem-

bra essere molto. «Tre o quattro settimane - afferma - e si decide», mentre offre alla maggioranza la disponibilità sua e della Lega a lavorare su tre riforme: «La legge elettorale, il federalismo fiscale e il Senato delle regioni».

A Caserta Prodi ha dichiarato che il federalismo fiscale è una «priorità assoluta». Si aspettava di più?

«Mi aspettavo non dico un articolato, ma un'interpretazione politica chiara. Invece il progetto sta ancora in bilico tra le addizionali e la compartecipazione. Noi diciamo: parte delle tasse pagate dai cittadini restino sul territorio. Loro, per adesso, non ci danno qualcosa di definito».

Berlusconi pensa che voi possiate passare al nemico...

«La fase politica è interessante: è un momento creativo. Da una parte si affievolisce il vincolo con la Cdl: la conclusione del patto di legislatura, e Berlusconi che ogni giorno sembra accusare insofferenza nei nostri confronti... Dall'altra parte, la novità ve-

ra, è che, passata la finanziaria, è ormai chiaro che il governo non cadrà entro poche settimane. Come minimo si arriverà al 2009».

Ci si deve organizzare...

«Il punto è questo: che facciamo nei prossimi due anni e mezzo? Ci rimettiamo nell'ombra di Berlusconi? Puntiamo tutto sull'autonomia e sulla secessione? Oppure proviamo un'iniziativa con la maggioranza sul federalismo e sulle riforme che ci stanno a cuore?».

Lei quale preferisce?

«Io sono per la terza ipotesi, ma a due condizioni. Che sia una cosa seria e non solo una captatio per chiederci astensione o appoggio al Senato. E che dia inizio ad una fase di riforme che metta mano alla legge elettorale, al bicameralismo e al federalismo fiscale. È ovvio che una prospettiva di riforme interessa a noi e dà stabilità all'azione del Parlamento. La stabilizzazione del quadro politico e

Il referendum elettorale con il conseguente rischio del partito unico del centrodestra può farci scomparire



Roberto Maroni Foto Ansa

di governo sarebbe una conseguenza pratica».

La vostra base non sembra orientata a sinistra...

«La nostra base ci chiede di riprendere la nostra autonomia. E poi non è vero che la nostra base è collocata strutturalmente a destra. Nel 1996 eravamo al 10,2%. Nel 2001, quando ci siamo candidati con Berlusconi siamo arrivati al 3,9%, ed è stato un sacrificio non da poco. E poi, con Forza Italia che spinge sul referendum elettorale corriamo il rischio di scomparire...».

Anche alle amministrative correrete da soli?

«Questa tornata amministrativa

per noi è molto importante. Si vota, tra le altre cose, nelle Province di Varese, Como e Vicenza. Tutte istituzioni che amministrano. Però, con il referendum elettorale ancora in piedi e l'ombra del partito unico del centrodestra che incombe, il pericolo

Sono mesi che discutiamo con il ministro Chiti. Tempo qualche settimana e poi decideremo...

che corriamo è anche maggiore. Rischiamo di scomparire perché la Lega che va alle elezioni politiche senza il simbolo scompare. E, di fronte a questa ipotesi, possiamo anche rischiare di perdere un presidente di Provincia o un Sindaco...».

Cosa chiedete alla maggioranza di governo?

«Chiediamo di vedere le carte, di togliersi dall'ambiguità. Se la maggioranza è per portare avanti un'azione parlamentare di riforma noi ci siamo. Sono cinque sei mesi che discutiamo. La prossima settimana rivediamo Chiti. Tre o quattro settimane e prendiamo una decisione».

CONGRESSO

La sinistra Ds: «Le due mozioni vadano unite»

■ Tutto era partito da una proposta «sbarazzina» di Peppino Caldarola: e se le due mozioni «d'opposizione» nel congresso dei Ds si mettessero insieme? La prima reazione era venuta dalla mozione Angius (quella dello stesso Caldarola) per bocca di Brutti che era stato più che scettico. Ora invece arrivano i sì, e vengono dalla sinistra Ds per bocca di due esponenti autorevoli: Alfiero Granbdi (sottosegretario e vicino a Salvi) e Carlo Leoni (vicepresidente della Camera e tra i leader del correntone).

«Sono d'accordo con Caldarola, uniamo le forze per condurre insieme la battaglia congressuale». È il commento di Alfiero Granbdi che giudica la proposta dell'ex direttore dell'Unità «convincente per ragioni politiche ben precise». D'altra parte ricorda l'esponente dei Ds, il prossimo congresso del partito «deve scegliere una prospettiva di fondo. C'è in campo la proposta di dare vita, per fusione fredda tra Ds e Margherita e, più per forza d'inerzia che per convinzione, al partito democratico. In questi mesi, chiunque abbia avuto voglia di attenersi ai fatti ha constatato che i nodi politici principali sono irrisolti: collocazione internazionale e laicità innanzitutto, ma anche concezione del ruolo del lavoro nell'economia e nella

società, qualificazione ambientale intesa come vincolo e obiettivo che deve guidare lo sviluppo, che deve essere governato e qualificato da una politica innovativa».

«Oggi -prosegue Grandi- tutto o quasi, spinge alla riaffermazione, in termini innovativi e moderni, dell'esigenza di affermare il ruolo di una forza di sinistra e socialista. Forza di cui i Ds dovrebbero puntare ad essere il motore principale. Altre concezioni riformiste sono interlocutori indispensabili, con i quali dialogare e rafforzare l'alleanza nell'Unione».

Carlo Leoni guarda invece con attenzione all'intervento di Umberto Ranieri (migliorista doc) che sul Riformista ha sostenuto che il punto discriminante deve essere l'adesione del nuovo soggetto al Pse. Giusto commenta Leoni, i Ds devono «scegliere un'altra strada» rispetto al Pd. «Sono completamente d'accordo su quanto affermato oggi da Umberto Ranieri. Cito: 'Il nuovo partito non potrà che collocarsi in Europa nell'area politica che raccoglie le grandi forze riformiste e di governo. Si tratta indiscutibilmente del PSE. Se non c'è la volontà politica di muovere in questa direzione forse è il caso di scegliere un'altra strada».

Prima in Europa. Poi nel tuo garage.



La più premiata d'Europa nel 2006. Numero uno al campionato italiano ed europeo di rally. Vincitrice anche dell'International Rally Challenger. Promossa con lode al test dei 100mila km di QUATTORUOTE. Fatti conquistare anche tu da Fiat Punto. **OGGI È TUA A PARTIRE DA 10.400 EURO CON IL CLIMA, PIÙ UN SUPERFINANZIAMENTO SENZA ANTICIPO E CON PRIMA RATA A LUGLIO. E 3 ANNI DI BOLLO GRATIS.**

Si ringraziano tutti gli sponsor che hanno contribuito al successo di Fiat Punto nei rally.

www.fiat.it

Esempio su Punto Active 1.2 65 CV 3p con climatizzatore di serie. Prezzo di listino 12.300€, prezzo promozionale di vendita 10.400€ (chiavi in mano IPT esclusa) al netto dello sconto previsto in caso di rottamazione a fronte dell'acquisto di Punto 1.2 65 CV bz, e in caso di rottamazione di vetture Euro 0/1, al netto dell'incentivo statale di 800€ con in più 3 anni di esenzione dal pagamento della tassa di possesso ai sensi della Legge Finanziaria 2007. Anticipo zero. 1ª rata a Luglio 2007. Durata 60 mesi, 55 rate mensili da 223,50€ comprensive della copertura Prestito Protetto e Antifurto Identicar. Spese gestione pratica 250€ + bolli. TAN 2,90%. TAEG 4,18%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/1/07.

FIAT